

## Conclusione al Primo Seminario di Bioetica “*Ai confini della vita*”

Cerignola – Sala Consiliare – 19 dicembre 2003

### 1.

Il nostro Seminario è coinciso con un momento preciso per la vita della nostra Nazione, momento in cui la legge sulla “procreazione medicalmente assistita” otteneva il *via libera* dal Senato con una larga maggioranza (169 voti favorevoli, 92 contrari), dando l’addio al *far west* sulla fecondazione.

A dar retta ai commentatori, lo schieramento trasversale ha messo di fronte i cattolici, favorevoli a questa legge, e i laici. Francamente, mi si consenta di dire il mio pensiero di uomo della strada che intende avvalersi della ragione e del cervello da non mandare all’ammasso: sarebbe un colossale equivoco chiamare questa legge, una *legge cattolica* per strillare a denunciarne la forzatura confessionale dentro il dominio normativo dello stato laico.

No! Non è una legge cattolica. È solo un fatto di civiltà. Certo, questa legge, in gestazione da cinque anni, non è certamente il meglio. È solo il meno peggio praticabile nell’attuale contesto. E se non si può chiedere a una legge di codificare l’amore come norma di vita, nessuno Stato laico però può far violenza alla vita che è stata fatta sbocciare, e negare il diritto a vivere, la dignità di quell’essere umano che è già *uno di noi*. Sono essi valori universali, valori laici, sopprimendo i quali si finisce per chiamare *diritto* il desiderio dei forti e l’insignificanza dei deboli.

Nel clima polemico instauratosi tra laici e cattolici, va detto che non è questione di fede. Ma un fatto di grande rispetto alla forza della ragione che vede rispettato il suo nativo statuto e posto fine al cosiddetto “*far west procreatico*” che ogni giorno ha posto gravemente a rischio la vita di centinaia di migliaia di embrioni.

## 2.

Illuminanti, in tal senso, sono le parole del Santo Padre:

*“Si parla ormai correntemente di ingegneria genetica, alludendo alle straordinarie possibilità che la scienza oggi offre di intervenire sulle fonti stesse della vita. Ogni autentico progresso in questo campo non può che essere incoraggiato, purchè rispetti sempre i diritti e la dignità della persona fin dal suo concepimento. Nessuno, infatti, può arrogarsi la facoltà di distruggere o di manipolare indiscriminatamente la vita dell’essere umano. La vita va accolta, rispettata e difesa dal suo inizio fino al suo naturale tramonto. Con essa va tutelata la famiglia, culla di ogni vita nascente”* (OR, 4/XII/03, p. 6).

È opportuno qui ricordare che il magistero cattolico sulla riproduzione assistita è contenuto fondamentalmente nella *“Donum Vitae”* (1987). In essa vengono evidenziati gli elementi di illiceità morale della riproduzione assistita che ruotano intorno al mancato rispetto di tre valori:

- *la vita dell’embrione;*
- *l’unità coniugale;*
- *la scissione della componente unitiva da quella procreativa.*

Pertanto, la procreazione medicalmente assistita è una forma di accanimento procreativo. E come tale, inaccettabile, perché questo modo di nascere taglia in una certa misura il rapporto della persona con il mistero della vita.

Ogni essere umano porta in sé una relazione con la *Vita* (con la lettera maiuscola che per noi, è Dio, per gli atei può essere la natura come entità superiore ai singoli individui). Ed è questa relazione che lo rende libero di fronte a qualunque altra relazione, anche di fronte a chi lo ha generato.

Il figlio sa di portare nella sua carne la storia cromosomica dei suoi genitori e di avere con essi un rapporto privilegiato, diverso da qualunque altro rapporto. Ma sa anche che la scintilla della Vita non gli è stata data dai genitori. Essi sono lo strumento che mette il figlio in rapporto con la Vita. Ma

non sono essi, bensì la Vita che decide se passare o meno nel figlio e farlo vivere.

I genitori mettono in movimento gli elementi della vita, l'ovocita e gli spermatozoi. Ma una volta che gli spermatozoi sono stati immersi nel corpo della donna che ha ovulato, i genitori non hanno più alcun potere. La congiunzione degli spermatozoi con l'ovocita e lo sviluppo successivo, non dipende in alcun modo dai genitori, ma dalla stessa Vita. Per questo, Gibran Khalil poteva scrivere:

*“I vostri figli non sono vostri [...] e anche se sono con voi, essi non vi appartengono, perché essi appartengono alla vita”.*

Questa relazione con la Vita, mette tutti sullo stesso piano: genitori e figli, ricchi e poveri, sapienti e ignoranti e fonda nella persona quella dignità che la rende unica, distinta dagli altri e signora di sé stessa. Ed è bello sapere che ogni uomo porta in sé un mistero che trascende il rapporto con i genitori, con il tempo e con qualunque altra realtà.

Le radici del suo essere affondano nel mistero della Vita che, per noi non è l'astratta natura o la generica vita, ma è Dio stesso.

Per questo, la vita deve fiorire in un clima di assoluta gratuità e di gioiosità piena. L'uomo e la donna che si uniscono in modo naturale nel gesto dell'intimità per alimentare ed esprimere l'amore sono il *luogo* ottimale per far nascere un figlio. Ed è ancora bello sapere che Dio fa nascere la vita in un contesto di gioia e di amore.

La procreazione medicalmente assistita invece interrompe in qualche misura questo rapporto del singolo vivente con la Vita. È frutto della tecnica e di un contratto economico. Il figlio viene “fatto” e “comprato”. Il suo rapporto con il mistero della vita viene stemperato dall'incunarsi di una tecnica che forza il corso della natura con evidenti storture e insuccessi, accompagnata dal *business* di cliniche, banca dello sperma, uteri affittati, embrioni congelati.

Perciò, prima ancora di reprimere gli abusi, bisognerebbe chiedersi se non è un abuso la stessa procreazione medicalmente assistita. La risposta dipende non dal desiderio dei genitori e dalle loro possibilità economiche, oltre che dall'abilità dei tecnici, ma dagli effetti che questo modo di far nascere produce nel figlio.

E se il nostro tempo ha fatto grandi passi nella conoscenza scientifica della vita, fondamentale dono di Dio, del quale noi siamo degli amministratori, nondimeno devono essere rispettate le istanze etiche della ricerca scientifica.

### 3.

In questo contesto socioculturale in cui si riscontra un grande progresso tecnico-scientifico, va ricordato che la ricerca scientifica non può mai prescindere dall'uomo.

*“La scienza e la tecnica, preziose risorse dell'uomo quando si pongono al servizio e ne promuovono lo sviluppo integrale a beneficio di tutti, non possono da sole indicare il senso dell'esistenza e del progresso umano.*

*Essendo ordinate all'uomo da cui traggono origine e incremento, attingono dalla persona e dai suoi valori morali l'indicazione della loro finalità e la consapevolezza dei loro limiti [...].*

*Pertanto, la scienza e la tecnica richiedono, per il loro intrinseco significato, il rispetto incondizionato dei criteri fondamentali della moralità: debbono essere, cioè, al servizio della persona umana, dei suoi diritti inalienabili e del suo bene vero e integrale secondo il progetto e la volontà di Dio” (GS 15).*

Alla luce di questo solenne magistero, la ricerca scientifica e tecnologica non può mai prescindere dall'uomo, in quanto l'uomo è insieme il soggetto e il destinatario della ricerca.

Per questo, non è accettabile la teoria di una “neutralità” della scienza e della tecnologia, né di una ricerca fine a sé stessa.

La profondità e scientificità degli argomenti trattati nelle tre giornate di questo primo Seminario e la grande partecipazione ad esso dei diocesani e anche da fuori, sono motivo di grande gioia e soddisfazione da parte mia per il servizio reso alla vita.

Esprimo perciò vivissimi ringraziamenti al Sig. Sindaco, dottor Antonio Giannatempo, per aver dato ospitalità nella Sala Consiliare, a S. E. Mons. Elio Sgreccia, Vice Presidente dell'Accademia pontificia per la Vita, al prof. Angelo Serra, emerito ordinario di genetica umana presso l'Università Cattolica "A. Gemelli" di Roma, all'on. Carlo Casini, euro parlamentare e Presidente nazionale del Movimento per la Vita, al prof. Filippo Boscia, primario medico ginecologo e nostro Direttore del Centro di Bioetica "Apulia", a mons. Nunzio prof. Galantino, vicepresidente del Centro di Bioetica "Apulia", alla prof.ssa Italia Buttiglione, segretaria del Centro di Bioetica "Apulia", al dott. Lorenzo Vasciaveo, a quanti hanno attivamente collaborato e partecipato, e soprattutto ai giovani, a Michele Zingarelli e ai tanti alunni delle superiori che hanno partecipato con grande interesse. A tutti, gli auguri più cari di Santo Natale.

*Cerignola, 19 dicembre 2003.*

† Felice di Molfetta  
Vescovo